

## **Il documento della Cia**

**L'Europa (UE) è il nostro futuro  
Democratizzare le istituzioni  
Valorizzare l'agricoltura  
Per una società armoniosa**

La Confederazione italiana agricoltori, all'indomani delle elezioni europee del 13 giugno 1999, intende rivolgere in primo luogo al Parlamento, espressione diretta della volontà popolare, le proprie sollecitazioni a considerare, con interesse ed attenzione, il valore dell'agricoltura e la sua decisiva funzione per uno sviluppo equilibrato dell'Ue. Occorre un impegno più incisivo perché l'Europa, con l'avvento del terzo millennio, si incammini verso una ulteriore e decisiva tappa del suo processo di integrazione e si affermi come baluardo per la stabilità, la pace ed il progresso dei popoli.

### **I**

#### **Rendere più democratiche le istituzioni europee**

La Cia rileva che il mercato comune, prima, ed il mercato unico, poi, hanno reso il vecchio continente uno spazio economico capace di generare prosperità e innovazione ed hanno consolidato un modello di società, fondato sui diritti individuali, con livelli di coesione sociale non ancora eguagliati in altre parti del mondo. L'agricoltura europea ha potuto così raggiungere traguardi di produzione e di competitività tali da diventare il settore che contribuisce in modo decisivo al primato dell'Ue nel commercio mondiale. Ora con l'Euro, da una parte, si è costituita un'area commerciale sufficientemente vasta per consentire al sistema produttivo europeo di competere in un'economia globale e, dall'altra, si è raggiunto in ciascun paese dell'Ue un livello di stabilizzazione economica tale da permettere il perseguimento di una crescita sostenuta ed una lotta efficace alla disoccupazione. Nello stesso tempo aumentano le apprensioni per il calo demografico, le migrazioni di massa, la mancanza di lavoro e la prospettiva di un ampliamento dei divari sociali, settoriali e territoriali, in assenza di un coordinamento dell'insieme delle politiche economiche e sociali dei diversi paesi.

La Cia auspica una ulteriore democratizzazione delle istituzioni comunitarie ed una loro evoluzione verso la Federazione di Stati nazionali. In questo ambito, va posto il traguardo di un rafforzamento dei poteri del Parlamento, che dovrà esprimere la Commissione e assolvere funzioni di indirizzo e non solo di

ratifica. Al Consiglio dei capi di Stato e di governo va affidato il potere esecutivo - prevedendo il ricorso sistematico alla regola delle maggioranze qualificate - che lo esercita avendo la Commissione come braccio operativo. Sicché il Consiglio e la Commissione dovranno, a loro volta, rendere conto del loro operato al Parlamento che rappresenta la volontà popolare. L'ulteriore perno della costruzione della Federazione europea va individuato nella partecipazione paritaria di tutte le forze sociali alla prosperità comune.

La Cia ritiene che l'Europa potrà far fronte alle nuove sfide se saprà elaborare una politica economica e sociale che ricerchi il giusto equilibrio tra la tradizione solidarista dello stato sociale e la capacità di competere in un'economia globale e punti sulla qualità, in tutti i campi, cioè sull'utilizzazione delle nuove scoperte della scienza e della tecnica, sulla promozione delle risorse umane e sulla valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura, come settore insostituibile per garantire uno sviluppo equilibrato e durevole, assicurare alla società un'alimentazione sana e diversificata e salvaguardare l'ambiente. In tale quadro occorre riconsiderare profondamente la Pac per determinare il necessario riequilibrio tra le agricolture dei diversi paesi dell'Unione, al fine di permettere al vecchio continente di ricostruire una propria identità e fronteggiare meglio i problemi non facili della globalizzazione, dell'allargamento ai Paesi dell'Est e della collaborazione con i Paesi del Mediterraneo.

## II

### Rinnovare la Politica agricola comune

La Cia rileva che "Agenda 2000" ha sostanzialmente confermato l'impostazione della precedente riforma della Pac. Sicché gli attuali squilibri tra aziende, settori ed aree sono lasciati impregiudicati e l'apertura dei mercati europei al sud del mondo viene vissuta con disagio dagli agricoltori, perché accentua la concorrenzialità coi settori meno favoriti dalla Pac. Inoltre, il rigetto della proposta di introdurre il sistema del cofinanziamento nazionale ha impedito la possibilità di accrescere le risorse destinate alla spesa e di rendere più significativa la flessibilità delle norme al fine di una loro maggiore aderenza alle specificità territoriali.

La Cia ribadisce i cinque punti fondamentali che consentono una svolta dell'attuale politica agricola dell'Ue. Essi si possono così riassumere:

1. superare le quote per affermare l'autogoverno dei produttori, ponendo in tal modo al centro la responsabilità degli agricoltori e la loro capacità di organizzarsi liberamente e senza bardature burocratiche per competere meglio sul mercato;

2. garantire la parità tra produzioni mediterranee e continentali, superando l'attuale fase che vede uno squilibrio a svantaggio delle produzioni mediterranee rispetto al loro peso sul totale delle produzioni europee;
3. valorizzare l'impresa modulando gli aiuti diretti agli agricoltori secondo parametri riferiti a comportamenti imprenditoriali;
4. considerare l'agricoltura produttiva come lievito dello sviluppo rurale, cioè porre un'attenzione prioritaria alle sue esigenze nelle politiche strutturali e per l'occupazione, nelle misure per lo sviluppo della montagna, nonché in tutte le azioni di tutela, riqualificazione e conveniente utilizzazione del territorio rurale;
5. sostenere la qualità legata al territorio, con una politica alimentare da fondare sulla promozione della tipicità e sull'informazione riguardante l'origine nonché le caratteristiche dei prodotti e dei processi produttivi, orientando a tal fine le azioni necessarie per favorire le innovazioni e la diffusione di sistemi di controllo adeguati alla specificità del settore agricolo.

### III

#### Governare la globalizzazione

La Cia considera l'imminente riapertura dei negoziati per il commercio mondiale - Millennium Round - un'occasione per regolare gli scambi di derrate agricole e alimentari con lo scopo di raggiungere uno sviluppo armonioso ed equilibrato in ogni parte del mondo. Tale esito dipenderà dalla capacità dell'Unione europea di porre al centro del negoziato, che si avvierà a Seattle, un riequilibrio tra i diversi comparti agricoli per quanto concerne il sostegno all'export e le misure di accesso al mercato, un progetto di collaborazione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, una politica della concorrenza per evitare fenomeni di concentrazione e nuove regole riguardanti il riconoscimento e la tutela della qualità legata al territorio, la sicurezza alimentare, la salvaguardia dell'ambiente e la rivoluzione biotecnologica. Si tratta di rendere trasparente e completa l'informazione dei consumatori, istituire un registro mondiale di tutte le denominazioni di origine, escludere la brevettabilità della materia vivente, ivi comprese le sequenze geniche e tutelare la biodiversità. Le nuove regole dovrebbero favorire la capacità di tutte le agricolture di contribuire ad assicurare prodotti differenziati, cioè legati al territorio d'origine, rispondenti ai bisogni salutistici, edonistici, etici e culturali della società e, dunque, identificabili dal consumatore mediante un'idonea etichettatura. In tal modo si potrà rendere più equa la concorrenza, evitare distorsioni di mercato e salvaguardare il pluralismo dei sistemi produttivi e dei modelli alimentari.

La Cia considera le nuove tecnologie biologiche una grande opportunità per il futuro dell'agricoltura e, pertanto, sollecita un potenziamento della ricerca in questo campo, da orientare al servizio dell'uomo per il miglioramento della qualità della vita, l'ampliamento delle varietà vegetali e zootecniche, l'arricchimento del patrimonio gastronomico a disposizione delle generazioni future, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle bellezze paesaggistiche. Si tratta di definire forme di collaborazione tra ricerca, industria e agricoltura, superando logiche di monopolio, di mero profitto e di subordinazione, e di stabilire, in sede Onu, regole precise per conseguire il progresso dell'agricoltura, la salvaguardia della biodiversità e la tutela della salute umana.

#### IV

##### Per una Unione europea che allarga i suoi confini

La Cia valuta l'adesione dei paesi centro-orientali all'Unione europea un processo di grande portata storica, perché costituisce il naturale completamento dell'identità dell'Europa nei suoi confini geografici e la stabilizzazione della pace. Pertanto, tale processo va sostenuto con vigore politico e risorse adeguate ed accompagnato da una ripresa di attenzione verso il Mediterraneo coi suoi problemi e potenzialità. Quest'area può ritrovare la rilevanza che aveva prima della scoperta dell'America non solo se viene attrezzata per fungere da snodo nelle crescenti relazioni economiche tra Europa e Asia, ma anche se, facendo leva sulla diversificazione produttiva, la soluzione del problema dell'acqua, la diffusione di tecnologie, si promuove lo sviluppo dell'agricoltura e si favorisce il miglioramento delle condizioni di vita in tutti i paesi dell'area. Urgente è l'avvio della ricostruzione non solo economica, ma anche politica e civile della regione sconvolta dalle guerre balcaniche di questo decennio, la cui complessità richiede la realizzazione di un programma concertato della comunità internazionale e dei paesi occidentali.

#### V

##### Rilanciare l'impegno per una società armoniosa

La Cia ribadisce l'esigenza che l'impegno per la modernizzazione dell'agricoltura italiana e la valorizzazione del suo ruolo nell'economia e nella società debbano ulteriormente, e in modo più marcato, caratterizzare l'azione del Governo. La competitività del sistema agricolo e agricolo-alimentare va migliorata adottando la strategia della qualità legata al territorio e riducendo i costi delle imprese agricole per armonizzarli con quelli europei. Si tratta di concretizzare quanto prima la ridefinizione del rapporto tra agricoltura e fisco, il riadeguamento della politica contributiva e del lavoro che interessa il settore, la

delega al Governo sulle normative di orientamento strategico dell'agricoltura e la convocazione della Conferenza agraria nazionale. Tali temi, proposti dalla Cia al Tavolo agricolo, sono stati assunti dal Governo come impegni prioritari della propria azione verso il settore.

Al fine di concertare le posizioni da sostenere nel confronto con il Governo, occorre rilanciare il Comitato permanente delle organizzazioni professionali agricole per valorizzarne la presenza, la forza e la funzione e favorire in tal modo l'ulteriore evoluzione della condizione dell'agricoltura.

La Cia rivolge un appello vivo e caloroso a tutte le forze politiche e alle altre Organizzazioni sociali perché si realizzi un impegno coerente volto a rilanciare l'Unione Europea, garanzia di sicurezza, di sviluppo equilibrato e di progresso democratico.

Strasburgo, 17 novembre 1999